

**Claudia Andreini, 29 aprile**

Caro Carlo,

Ti scrivo una piccola riflessione da mamma che riceve la didattica a distanza, da mamma che ogni giorno si confronta con mamme preoccupate, stanche, a volte sfinite. Voglio precisare che sono considerazioni basate sulla mia personale esperienza di mamma con tre figli alla primaria (due in prima, una in quinta).

Ogni giorno mi si presenta una grande sfida: mettere i miei figli nella condizione di fare i compiti, tenerli concentrati, stimolarli. Ogni giorno che passa, questa sfida diventa sempre più complessa. Le stesse lezioni online sono sempre meno accattivanti per i bimbi. E non posso dire che la colpa sia delle insegnanti.

Mi sono chiesta perché, perché tanta fatica? La prima risposta che mi sono data è che i miei figli non mi riconoscono alcun potere didattico perciò gli stimoli che provo a dar loro cadono immancabilmente nel vuoto: io ho un ruolo diverso nella loro vita e non mi concedono deleghe. C'è dell'altro, però, quello di cui si sente ancor più la mancanza è il gruppo classe. Manca la voglia di fare scuola perché mancano gli amici, in assenza del confronto con gli altri manca lo stimolo a far bene, a superarsi. In classe tutto viene naturale, tutto avviene spontaneamente perché c'è un gruppo che procede insieme. Credo che questa situazione assurda in cui ci troviamo a vivere stia dimostrando (se mai ce ne fosse stato bisogno) quanto la classe sia uno degli elementi essenziali, imprescindibili del fare scuola.

E' tutto molto simile a quando si vuol percorrere un sentiero di montagna insieme ai figli: se si è soli, ad ogni passo i figli si lamentano e sentono tutto il peso della passeggiata, basta aggiungere un paio di amici e i bimbi neppure si accorgono di camminare, vivono la stessa esperienza come un momento gioioso, dimenticano la fatica. Allora capisci che la stessa strada non è uguale se percorsa da soli o insieme, la prima annoia e stanca, la seconda emoziona e stimola.

Infine, se il sentiero è la scuola, prima di arrivare sulla cima il bimbo avrà percorso quel sentiero centinaia di volte, provando a rispondere quando la domanda è posta ad altri, riconoscendosi nelle risposte degli amici, correggendo, attraverso l'ascolto, convinzioni sbagliate. Un bimbo a scuola impara attraverso l'empatia, attraverso l'immedesimazione, attraverso il confronto. A casa tutto questo non c'è, spesso c'è solo un genitore che urla. Nonostante gli sforzi ciclopici che molti insegnanti stanno facendo, in questa luce, la didattica a distanza, appare necessariamente fallimentare. Gli apprendimenti di questi mesi sono un sentiero percorso una sola volta, con sforzi enormi e senza gioia. E un rischio ancora più grande è che il dislivello fra i bimbi fortunati e i più deboli si accresca, perché sono questi ultimi che più facilmente smetteranno di camminare, per fatica o per disinteresse, o perché nessuno ha tempo di provare a far loro da guida.

Spero che gli insegnanti siano tutti consapevoli di questo!

So di non averti detto niente di nuovo ma avevo bisogno di mettere le mie riflessioni per scritto, per fare chiarezza nei miei pensieri, e avevo bisogno del tuo ascolto.

Claudia